

LA RIMODULAZIONE DELL'EMENDAMENTO ALLA LEGGE DI BILANCIO

La Manovra di Lotito per la sanità nelle Regioni con grosse difficoltà

Il provvedimento del senatore eletto in Molise per la gestione di 283 milioni di euro in più al servizio sanitario. Il testo prevede la possibilità di utilizzare per le liste di attesa i soldi non spesi per l'emergenza Covid

Tra gli emendamenti alla Manovra segnalati da Forza Italia si trova quello a firma del senatore Claudio Lotito, eletto in Molise, con disposizioni urgenti in materia di sanità. La proposta emendativa, che era stata dichiarata inammissibile in commissione Bilancio al Senato per motivi di coperture, e poi riformulata, propone in primis la soppressione della norma in Manovra che prevede di destinare una quota delle risorse incrementalmente per il Ssn, pari a 206 milioni di euro per l'anno 2026, 17 milioni di euro per l'anno 2027 e 60 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2029 all'incremento delle disponibilità per il perseguimento degli obiettivi sanitari di carattere prioritario e di rilievo nazionale (come i progetti sulla tutela della salute materno-infantile, della salute mentale, della salute degli anziani nonché per quelli finalizzati alla prevenzione). La proposta emendativa propone, conseguentemente, di aggiungere un articolo in Manovra nel quale si chiarisce che il piano di rientro che una regione è tenuta a perseguire in caso di superamento dello standard del disavanzo sanitario si intende "superato" qualora le regioni sottoposte a tali piani si trovino "in condizioni di equilibrio del bilancio sanitario per

almeno tre esercizi consecutivi, conseguito sia con i soli finanziamenti nazionali, sia con finanziamenti regionali", e, con riferimento al riequilibrio erogativo dei livelli essenziali di assistenza, "abbiano conseguito risultati migliorativi per almeno due anni nell'ultimo triennio, e la sufficienza relativamente ad almeno due macrolivelli". Il superamento di tali condizioni - si aggiunge nel testo riformulato - comporta "la contestuale uscita dal piano di rientro".

Il testo prevede inoltre che le risorse erogate negli anni 2020 e 2021 alle regioni e alle province autonome per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ancora presenti sui bilanci dei servizi sanitari regionali, possono essere utilizzate "entro il 31 dicembre 2027" per garantire l'attuazione dei Piani operativi per il recupero delle liste d'attesa. La norma estende poi fino al 31 dicembre 2029 (dal 31 dicembre 2027) la possibilità, "al fine di fronteggiare la grave carenza di personale sanitario e socio-sanitario che si riscontra nel territorio nazionale", di far lavorare temporaneamente in Italia personale sanitario e socio-sanitario in base a una qualifica professionale conseguita all'estero, anche se non ha ancora completato le procedure ordinarie di riconosci-

mento del titolo professionale. Tale estensione riguarda anche il personale medico e infermieristico assunto presso strutture sanitarie o socio-sanitarie, pubbliche o private, sulla base del riconoscimento regionale, con contratto libero-professionale o con contratto di lavoro subordinato, entrambi anche di durata superiore a tre mesi e rinnovabili. Tali contratti, si chiarisce nel testo, possono avere durata fino alla scadenza di efficacia del riconoscimento regionale.

Secondo il disegno di legge di Bilancio 2026, il Fondo sanitario nazionale (Fsn) raggiungerà 143,1 miliardi di euro nel 2026, 144,1 miliardi nel 2027 e 145 miliardi nel 2028. "Va riconosciuto al Governo il merito di aver ottenuto un rilevante incremento del Fsn dal 2025 al 2026: ben 6,6 miliardi di euro, di cui 4,2 miliardi già stanziati nelle precedenti manovre", calcola **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**. "Complessivamente - spiega - la Manovra 2026 assegna alla sanità 7,7 miliardi per il



Peso: 91%

triennio 2026-2028: tuttavia - precisa - in rapporto al Pil la quota di ricchezza del Paese destinata alla sanità, dopo un lieve aumento nel 2026, nel 2028 scenderà sotto la 'soglia psicologica' del 6%, al 5,9% circa del Prodotto interno lordo. "Inoltre, la frammentazione di misure e investimenti sembra più orientata a soddisfare i diversi attori che a delineare una strategia di rilancio di un Servizio sanitario nazionale in grave affanno. Un sistema in cui regnano inaccettabili disuguaglianze e dove, nel 2024, i cittadini hanno speso di tasca propria oltre 41 miliardi di euro per curarsi e 5,8 milioni di persone hanno rinunciato a prestazioni sanitarie", ricorda Cartabellotta. "Per offrire un quadro basato su dati oggettivi e contribuire al dibattito pubblico in vista della discussione parlamentare sul Ddl Bilancio 2026", Gimbe ha condotto sul testo bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato un'analisi indipendente sulle risorse assegnate alla sanità, con l'obiettivo di "verificare se, al di là delle cifre assolute - puntualizza Cartabellotta - la Manovra 2026 rappresenti davvero un'inversione di tendenza, con un rilancio progressivo e strutturale del Fsn, oppure se si tratti dell'ennesima illusione". L'esame della Fondazione comincia dunque dalle risorse stanziare per la sani-

tà: 2,4 miliardi di euro nel 2026, 2,65 miliardi nel 2027 e altrettanti nel 2028. Considerando gli stanziamenti già previsti dalle precedenti manovre, "nel 2026 il Fsn crescerà di ben 6,6 miliardi di euro (+4,8%) rispetto al 2025: ai +4,2 miliardi già previsti (da 136,5 miliardi nel 2025 a 140,7 miliardi nel 2026), infatti, la Manovra 2026 aggiunge ulteriori 2,4 miliardi". "In termini assoluti - commenta quindi Cartabellotta - l'aumento di risorse per il triennio 2026-2028 risulta sostanzialmente uniforme, senza alcun segnale di rilancio progressivo del Fsn. L'auspicata inversione di rotta, ancora una volta, è rimandata alla prossima legge di Bilancio". Perché "dopo l'incremento del 2026 - fa notare Gimbe - il Fsn in termini assoluti si stabilizza: cresce di soli 995 milioni di euro (+0,7%) nel 2027 e di 867 milioni (+0,6%) nel 2028. In rapporto al Pil, la quota destinata alla sanità passa dal 6,04% del 2025 al 6,16% del 2026, per poi ridursi al 6,05% nel 2027 e al 5,93% nel 2028". Traduce il presidente: "Le cifre assolute per il 2026 appaiono consistenti perché includono risorse già stanziare dalle precedenti manovre, ma la quota di ricchezza del Paese investita in sanità, dopo il lieve rialzo del 2026, torna a diminuire". Secondo l'analisi della Fondazione Gimbe, "ri-

mane un netto divario tra l'entità del Fsn e le previsioni di spesa sanitaria fissate dal Documento programmatico di finanza pubblica: in rapporto al Pil, le proiezioni di spesa si attestano al 6,4% per gli anni 2025, 2027 e 2028, e al 6,5% per il 2026. In valori assoluti, il gap tra spesa prevista e risorse assegnate ammonta a 6,8 miliardi di euro nel 2026, 7,6 miliardi nel 2027 e 10,7 miliardi nel 2028". La forbice, prospetta Cartabellotta, "finirà inevitabilmente per pesare sui bilanci delle Regioni che, come recentemente documentato dalla Corte dei conti, presentano conti sempre più in rosso. Per evitare il Piano di rientro, le Regioni saranno costrette a scelte dolorose che ricadranno sui cittadini: ridurre i servizi o aumentare le tasse". Peraltro, fa notare Gimbe, "le risorse assegnate dalla legge di Bilancio 2025 risultano già interamente impegnate per il rinnovo dei contratti 2025-2027 del per-



CLAUDIO LOTITO



Peso: 91%